

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

INTERROGAZIONI

2^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

Presidenza del presidente della 4^a Commissione permanente
CONTESTABILE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7
BERSELLI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
* SERVELLO (AN)	6
* PROVERA (LP)	7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	8

N.B. – I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00234, presentata dal senatore Servello e da altri senatori.

BERSELLI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Si risponde per conto del Ministero degli affari esteri, primo interrogato.

L'azione diplomatica italiana nei riguardi della Somalia, soprattutto dopo i tragici eventi dell'11 settembre, si è orientata nel senso di favorire una soluzione negoziata della crisi, attraverso la ripresa di un autentico dialogo di riconciliazione nazionale, inclusivo e senza pregiudiziali, tra tutte le parti interessate. Appare infatti indispensabile ricostruire un'amministrazione centrale che, al contrario di quanto avviene oggi, sia in grado di assumere la responsabilità di un effettivo controllo del territorio, di assicurare lo smantellamento di eventuali strutture di supporto al terrorismo e di impedire l'infiltrazione di elementi sovversivi dall'esterno.

Attualmente il *Transitional National Government* controlla soltanto una piccola parte della città di Mogadiscio e qualche limitata area del sud ed intorno a Chisimaio. Focolai di tensione si registrano in Puntland, dove Abdullahi Yusuf ha riconquistato il porto di Bosaso, costringendo Jama Ali Jama a rifugiarsi nella città di Gardo. Diviso al suo interno appare altresì lo *Rahawayn Resistance Army*, che cerca di estendere la sua influenza nel Sud del Paese, con particolare riguardo alle regioni del basso Shabelle e del Jubaland.

La soluzione della crisi non può, tuttavia, prescindere dalla sincera disposizione e dalla capacità dei somali stessi a collaborare in buona fede al dialogo.

L'attuale congiuntura internazionale caratterizzata da una rinnovata attenzione per il Corno d'Africa e per la Somalia può favorire questa disponibilità. Anche se nata essenzialmente come conseguenza dei tragici attacchi terroristici del settembre scorso, tale accresciuta attenzione può obiettivamente presentare una finestra di opportunità per risolvere l'annosa crisi somala. D'altra parte, è da rilevare che tutte le parti somale si sono dichiarate pronte a collaborare nella lotta al terrorismo internazionale.

Va tuttavia precisato che la questione di presunti legami con il terrorismo è ora diventata anche strumento di lotta politica e viene usata come arma per screditare gli avversari. Vi è infatti anche una dimensione regionale della crisi che deve essere tenuta in adeguato conto, in quanto esistono interessi legittimi di sicurezza di Stati confinanti.

Esiste, infine, una dimensione che interessa l'intera comunità internazionale e in primo luogo il nostro Paese, che è da mesi in prima linea nel

tentativo di mantenere costante l'attenzione internazionale verso la Somalia e di favorire seri sforzi regionali per una vera trattativa di pace.

Per sollecitare una soluzione politica della crisi somala, il sottosegretario Mantica ha avviato una tornata di consultazioni nei Paesi del Golfo e a Washington già nel mese di ottobre 2001 ed ha guidato la delegazione italiana al Vertice dell'*Inter-Government Authority for Development* di Khartoum (10-11 gennaio 2002), conclusosi con l'incoraggiante decisione di convocare una Conferenza di riconciliazione nazionale somala con il coordinamento del Kenya.

L'azione del Governo italiano per sostenere l'iniziativa delineata a Khartoum è proseguita con l'incontro, a Nairobi, alla fine del gennaio scorso, tra il sottosegretario Mantica ed il presidente kenyano Daniel Arap Moi, tenuto allo scopo di conoscere gli sviluppi del processo di pace e degli sforzi di coordinamento tra i tre Stati capifila (Etiopia, Gibuti e Kenya) nella preparazione della Conferenza di riconciliazione.

In ambito comunitario, l'Italia ha promosso una dichiarazione dell'Unione europea adottata il 1° febbraio scorso. Essa prende atto degli esiti di Khartoum e formula l'auspicio che tutte le parti somale interessate partecipino alla prevista Conferenza, nonché che quest'ultima contribuisca alla ricostruzione di strutture statali in Somalia.

L'Italia ha esercitato un'azione di supporto al processo di riconciliazione nazionale somala anche in ambito ONU. Nel rapporto del Segretario generale sulla situazione in Somalia del 21 febbraio scorso è stata decisa, come auspicato da parte italiana, la costituzione di un «Gruppo di Amici della Somalia». Il Gruppo si è riunito, per la prima volta, lo scorso 2 luglio. Per l'Italia, vi ha preso parte il sottosegretario Mantica. L'adozione della Dichiarazione presidenziale del Consiglio di sicurezza del 28 marzo ha fatto compiere un salto di qualità alle Nazioni Unite nell'impegno in favore della soluzione della crisi somala. Il Consiglio ha infatti garantito il proprio pieno sostegno alla Conferenza di Nairobi e agli sforzi di coordinamento tra Kenya, Etiopia e Gibuti in vista della sua convocazione.

Inoltre, l'Italia, in più occasioni, ha avuto contatti con le parti somale interessate al processo di riconciliazione nazionale, sia *in loco*, attraverso il delegato diplomatico speciale per la Somalia e la Rappresentanza italiana ad Addis Abeba, che a Roma, con l'obiettivo di favorire un clima propizio al processo di riconciliazione nazionale.

L'Italia ha convocato a Roma, l'11 aprile scorso, la riunione del Comitato Somalia dell'*Inter-Government Authority for Development-Partners Forum* al fine di favorire un più deciso sostegno politico e finanziario all'iniziativa di pace in ambito *Inter-Government Authority for Development* delineata a Khartoum. Sulla base delle conclusioni della riunione, i cui risultati sono stati giudicati i più positivi nella storia dell'*Inter-Government Authority for Development-Partners Forum*, l'Italia, nella sua qualità di presidente del Comitato, è stata incaricata di partecipare alla Conferenza di Nairobi per assicurare, in quella sede, tutto il sostegno dei membri dell'*Inter-Government Authority for Development-Partners Forum* al processo di pace.

Il Comitato dei Ministri degli esteri dell'*Inter-Government Authority for Development*, riunitosi dal 12 al 14 febbraio scorso e incaricato di preparare la Conferenza di riconciliazione, ha istituito un comitato tecnico composto dai tre Paesi capifila (Kenya, Etiopia e Gibuti), che si è riunito a sua volta all'inizio di aprile per definire le procedure in vista dell'imminente riunione della Conferenza. Gibuti non ha inizialmente ritenuto di partecipare alla missione in Somalia di rappresentanti dei tre Paesi, incaricata di diramare a tutte le parti somale l'invito a partecipare alla Conferenza, per ragioni legate all'atteggiamento keniano e soprattutto etiopico nei confronti del *Transitional National Government*, considerato non come il legittimo Governo somalo, ma solo come una delle parti interessate al dialogo di pace. Il perdurare di tali difficoltà e divergenze in seno al comitato tecnico sembra essere stato all'origine del rinvio della seconda missione *Inter-Government Authority for Development* in Somalia, originariamente prevista per la fine di aprile.

Solo di recente, grazie alla mediazione del presidente keniano Moi, Gibuti ha nuovamente preso parte ai lavori per la preparazione della Conferenza di Nairobi. Per dare nuovo impulso a tali preparativi, il presidente keniano Moi ha nominato l'onorevole Eljiah Mwangale quale proprio rappresentante speciale per la Somalia con l'incarico di presiedere d'ora in avanti il comitato tecnico. Lo *special envoy* Mwangale, al fine di rimettere insieme il comitato tecnico per preparare i lavori della Conferenza di Nairobi, si è già recato in Etiopia ed ha in programma visite a Gibuti e, successivamente, in Somalia per prendere contatto con tutte le fazioni. Egli ha altresì dichiarato l'opportunità di effettuare presso l'Ambasciata d'Italia di Nairobi riunioni regolari sulla Somalia con i rappresentanti dei Paesi membri dell'*Inter-Government Authority for Development-Partners Forum*.

Il presidente keniano Moi ha inoltre intenzione di costituire un segretariato del comitato tecnico, in analogia a quanto già fatto in Sudan, il cui bilancio, una volta sottoposto all'*Inter-Government Authority for Development-Partners Forum*, sarà aperto al finanziamento ed al sostegno tecnico della comunità internazionale. L'Italia è pronta a rispondere positivamente all'appello per lo stanziamento di finanziamenti a sostegno del nuovo segretariato, oltre che a sensibilizzare tutti i *partner* dell'*Inter-Government Authority for Development* a fornire analoghi contributi. L'Italia ha già concesso 100.000 euro per il finanziamento dei viaggi dello *special envoy* per la Somalia.

Nel mese di luglio 2002, l'Italia ha predisposto i necessari *terms of references* per passi della *troika* a livello locale nei Paesi *Inter-Government Authority for Development* oltre che in altri Paesi interessati alle vicende somale per esprimere il sostegno dell'Unione al processo di pace in ambito *Inter-Government Authority for Development*. L'Italia sta anche operando per l'adozione di un documento comune ai *partner* dell'Unione europea, attualmente in fase di definizione, che consentirà, tra le altre cose, di orientare l'azione della cooperazione in favore della Somalia verso i settori più a rischio di essere controllati da organizzazioni islami-

che politicamente impegnate, quali l'educazione e la sanità, che costituiscono pertanto settori prioritari in questo senso.

In questo contesto il Governo crede che la risposta ai problemi di sicurezza che scaturiscono dalla situazione somala debba essere politica e non militare. Solo ricostituendo un'autorità responsabile e legittima in Somalia, si può controllare il territorio ed operare affinché non divenga base e rifugio di cellule legate al terrorismo internazionale. Il *Transitional National Government* ha fallito questo obiettivo, perché non ha esteso il proprio potere di controllo, né ha tentato di farlo promuovendo il necessario dialogo di riconciliazione nazionale. Questo deve essere il compito primario della prossima Conferenza di Nairobi.

SERVELLO (AN). Signor Presidente, apprezzo l'illustrazione fatta dal rappresentante del Governo. Certo va sottolineato positivamente l'impegno della Farnesina e del sottosegretario Mantica personalmente nell'affrontare la questione somala, ma quel che io intendo sottolineare in questa sede è che dobbiamo andare oltre la buona volontà.

Non mi nascondo le difficoltà politiche e diplomatiche che esistono per riportare la pace in Somalia e far ridiventare uno Stato quella che oggi è solo un'entità geografica, tuttavia ritengo che proprio questo Governo, più degli altri che lo hanno preceduto, abbia l'obbligo morale di dare un contributo supplementare alla soluzione della questione somala.

La mia relativa insoddisfazione non va quindi considerata come un gesto critico nei confronti del Governo e di non apprezzamento per quello che è stato fatto, bensì va intesa come una sollecitazione a fare di più. Pur nella consapevolezza dei tanti problemi che sono sul tappeto, credo che la Somalia meriti un'attenzione costante e particolare nella nostra agenda degli impegni internazionali.

Quello che il sottosegretario Mantica ha riferito non incide, almeno a quanto sembra, non sulla situazione interna della Somalia, che non è governata in nessun senso; di fatto solo una parte di Mogadiscio appare sotto controllo, mentre tutto il resto del territorio mi sembra sia affidato a regolamenti di conti, faide tribali e quant'altro.

Verso la Somalia noi abbiamo un debito storico di amicizia e di rapporti politici e civili. Eppure, mi pare che finora non si sia riusciti a dare il senso della drammaticità della situazione, a farlo avvertire in particolare nell'ambito dell'ONU – dove si sono svolti alcuni incontri, come lei ha riferito – e soprattutto ai grandi Paesi che potrebbero avere influenza in quella regione, a cominciare dagli Stati Uniti. Questi ultimi, preoccupati come il resto del mondo civile per l'insorgere potenziale di azioni terroristiche nella zona, sono intervenuti in questa direzione, ma nell'altra, quella della ricostruzione della Somalia come entità statale, non hanno fatto nulla. Ed è veramente inaudito che un Paese sia stato dissolto in questa guisa, fino a conseguenze estremamente drammatiche per la povera gente disseminata su questo immenso territorio.

Un'analisi della situazione somala non può prescindere dagli atteggiamenti di alcuni Stati vicini. Dell'Etiopia in particolare, la cui politica

non tende sicuramente a favorire la soluzione del problema somalo. I punti di riferimento continuano ad essere Nairobi ed Addis Abeba, ma credo che il primo obiettivo sia quello di ripristinare un minimo di vita civile, di lavoro. Occorre anche ristabilire rapporti internazionali che colleghino la Somalia al resto del mondo. È significativo che la stessa rappresentanza diplomatica, di cui c'è una parvenza a Roma, non sia in grado di svolgere la sua attività non avendo neppure la possibilità economica di pagare la fornitura di luce e di acqua nella sua sede. Anche su tale aspetto richiamerei l'attenzione del Governo, affinché ripristini un minimo di rapporto sul piano della diplomazia, quella residuale, almeno come speranza per il futuro.

In conclusione, prendendo atto della buona volontà del Governo, mi auguro – e qui mi rivolgo ai due Presidenti – che alla ripresa autunnale si possa dare luogo ad una audizione sulla situazione somala per farci un'idea precisa di quanto potrà svilupparsi nei prossimi mesi, con la speranza che si possa guardare ad un futuro migliore per una zona così sfortunata.

PROVERA (LP). Se il presidente Contestabile me lo consente, come Presidente della 3^a Commissione, vorrei fare un breve accenno all'iniziativa testé ipotizzata dall'interrogante nella sua replica.

Senatore Servello, la sua proposta è benvenuta sia per motivi di riconoscenza o comunque per gli obblighi storici che abbiamo nei confronti della Somalia e che fino ad ora sono stati in larga parte disattesi, sia per l'assoluta mancanza in passato di una politica nei confronti del Corno d'Africa e della Somalia in particolare (a tutt'oggi grandi risultati non se ne sono visti), sia perché persiste una certa ambiguità, anche livello internazionale, per cui si insiste a parlare di unità della Somalia, e ad attribuire responsabilità amministrative e di governo al *Transitional National Government* (TNG) di Mogadiscio, quando, come ha giustamente sottolineato il Sottosegretario, questo di fatto controlla qualche quartiere di Mogadiscio e nulla di più.

Quindi, ben venga l'audizione sollecitata dal senatore Servello. Raccolgo il suo invito: verrà avanzato nelle sedi opportune e spero che la situazione somala e del Corno d'Africa in generale venga affrontata con molta più serietà di quanto non sia stato fatto in passato, anche e soprattutto sotto il profilo della cooperazione perché quello che è stato fatto finora è assolutamente vergognoso. Soltanto *en passant* richiamo la vicenda UNOPS, che ancora una volta ha segnato una pagina vergognosa della nostra cooperazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

SERVELLO, PELLICINI, PALOMBO, PACE, KAPPLER, SEMERARO, GRILLOTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che diventano sempre più insistenti le voci di un intervento militare americano in Somalia;

che sembra ormai accertato che nella nostra ex colonia esistono basi di Al Qaeda;

che esponenti del governo americano esplicitamente affermano che la Somalia è uno dei prossimi obiettivi della lotta contro il terrorismo;

che unità navali americane, inglesi, francesi (e prossimamente tedesche) incrociano al largo delle coste somale;

che il Ministro della difesa Martino ha accennato ad un possibile coinvolgimento dell'Italia;

che il recente intervento militare etiopico nell'Ogaden rischia di innescare nuovamente un conflitto armato in Africa orientale;

che il nostro paese più di ogni altro ha responsabilità storiche e politiche nei confronti della Somalia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale iniziativa diplomatica abbia avviato il Governo per risolvere l'annosa drammatica questione somala;

quali siano gli sviluppi del processo di riconciliazione nazionale;

quali valutazioni dia dell'attuale governo provvisorio che, a quanto pare, non ha il controllo del terrorismo;

quale contributo sia disposto a dare sul piano strettamente militare, oltre quello di *intelligence*, qualora ci venisse richiesto dagli alleati.

(3-00234)